

MATERIALI PREISTORICI E PROTOSTORICI DAL TERRITORIO DI ACQUAPENDENTE

G.B. Bertolani, C. Casi, V. d'Ercole, P. Tamburini

La sempre più accorta politica della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale¹ verso il censimento delle collezioni private ha consentito la localizzazione di numerosi siti di interesse pre-protostorico e lo studio dei materiali relativi, proposti in questa sede.

I reperti in questione provengono dalle collezioni dei signori Catone e Costantini di Acquapendente a cui va il nostro personale ringraziamento per la disponibilità dimostrata.

Lo studio, essendo ancora in una fase preliminare, riguarda solamente i materiali preistorici e protostorici ed è previsto, in seguito, lo studio dei reperti di età storica che risultano pure abbastanza numerosi.

Le testimonianze archeologiche

Il censimento delle due collezioni private ha consentito di individuare fasi di frequentazione del territorio acquesiano sino a ieri sconosciute con una importante quanto ovvia modificazione dei processi culturali che hanno interagito sulle caratteristiche dell'occupazione umana dell'area in questione. I dati rilevati, pur nella loro esiguità, concorrono ad identificare una situazione in cui la totale assenza di ricerche sistematiche² ha causato, soprattutto per il periodo pre-protostorico, un'apparente mancanza di insediamenti.

Si propone qui di seguito l'elenco delle località in cui sono state rinvenute attestazioni pre-protostoriche:

1 - Acquapendente (VT)

Frequentazione non determinabile
Età del Ferro

2 - Acquaviva (Acquapendente, VT)
Frequentazione non determinabile
Età del ferro

3 - Il Grifo (Grotte di Castro, VT)
Necropoli
Eneolitico

4 - Ionce (Acquapendente, VT)

Frequentazione non determinabile
Neolitico

5 - Monte Rufeno (Acquapendente, VT)

Frequentazione non determinabile
Eneolitico

6 - Pacignano (Acquapendente, VT)

Necropoli

Eneolitico

7 - Palazzo (Acquapendente, VT)

Frequentazione non determinabile
Neolitico

8 - Pianacce (Acquapendente, VT)

Frequentazione non determinabile
Eneolitico, Bronzo Finale

9 - Salara (Acquapendente, VT)

Frequentazione non determinabile
Neolitico

I materiali

1. Punta foliata a peduncolo e spalle, peduncolo a lati convergenti e base convessa. Il ritocco è coprente, lineare e il profilo dei bordi laterali rettilineo. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,2).

2. Punta foliata a spalle orizzontali e peduncolo a lati convergenti e base leggermente convessa. Il ritocco è coprente, lineare, il profilo dei bordi subrettilineo. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,3).

3. Punta foliata a peduncolo e spalle, peduncolo a lati paralleli e base convessa. Il ritocco è coprente, lineare, il profilo dei bordi convesso. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,5).

4. Punta frammentaria. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,9).

5. Punta frammentaria ma verosimilmente a peduncolo e alette. Il ritocco è coprente, lineare, il profilo dei bordi rettilineo. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,7).

6. Punta foliata a peduncolo e spalle,

peduncolo a lati convergenti e base convessa. Il ritocco è coprente, lineare, il profilo dei bordi laterali convesso. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 16,4).

7. Punta foliata a peduncolo e spalle, peduncolo a lati convergenti e base convessa. Il ritocco è coprente, lineare, il profilo dei bordi laterali convesso. Eneolitico. Da Monte Rufeno (Acquapendente, VT) (fig. 16,8).

8. Ogiva foliata pedunculata, peduncolo a lati paralleli. Il ritocco è coprente, sinuoso. Eneolitico. Da Monte Rufeno (Acquapendente, VT) (fig. 16,6).

9. Pugnale di rame con costolatura e tallone convesso, punta frammentaria e bordi laterali corrosi. Eneolitico. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 20,1).

10. Ascia in rame con tallone e taglio convessi e margini piatti. Eneolitico. Da Pianacce (Acquapendente, VT). Quest'ascia è ascrivibile al tipo Roma anche se presenta il tallone un po' meno convesso di quello del tipo di riferimento. I confronti sono con un'ascia conservata al Museo Archeologico di Firenze da località ignota, con una conservata al Museo di Arezzo anche questa da località ignota e con una da Roma (Carancini 1993) (fig. 17,1).

11. Vaso a fiasco con altezza minore del diametro massimo, orlo indistinto e bordo arrotondato, collo di forma cilindrica rotto nella parte superiore, corpo globulare schiacciato, carena a spigolo vivo e fondo convesso. Eneolitico. Da Il Grifo (Grotte di Castro, VT). Riferibile alla *facies* di Rinaldone, trova confronti con un pezzo proveniente dalla Grotta S. Francesco di Cetona (Calzoni 1962) e con un vaso dalla necropoli di Palombaro (Farnese, VT), anche se quest'ultimo presenta una decorazione plastica costituita da alcune nervature verticali. I tre ritrovamenti in questione (Grotta S. Francesco, Il Grifo e

Palombaro) sembrerebbero far rilevare la pertinenza di questo tipo alla zona orientale rispetto all'area nucleare delle necropoli tipiche di Rinaldone (fig. 8).

12. Ascia in bronzo a margini rialzati alquanto divaricati verso il taglio con tallone munito di incavo. Bronzo Antico II. Provenienza ignota (fig. 17,2).

13. Ascia in bronzo a margini rialzati alquanto divaricati verso il taglio con tallone munito di incavo. Bronzo Antico II. Provenienza ignota (fig. 18,1).

14. Ascia in bronzo a margini rialzati alquanto divaricati verso il taglio con tallone munito di incavo. Provenienza ignota. Le tre asce (n.12,13,14) a margini rialzati sembrano, sia per tipologia che per patina, riferibili ad uno stesso contesto, probabilmente un ripostiglio. Secondo la tipologia del Carancini (Carancini 1993) possono essere assimilate al tipo *Paestum* che trova confronti oltre che nella località eponima, a Capua, Avellino, e in Umbria. La cronologia proposta è quella del III Orizzonte del Bronzo Antico II, rappresentata in zona dai due ripostigli di Montemerano (fig. 18,2).

15. Ascia in bronzo ad alette formanti una spalla all'attacco con la lama. Manico distinto con un gradino dalla lama. Tallone rientrante al di sopra delle alette con ampio incavo terminante all'estremità in due apici incurvati. Lama larga a margini quasi diritti e spalla poco sporgente rispetto alla lama. Da Pianacce (Acquapendente, VT). L'ascia trova confronti con Limone, Monte Rovello, Gabbro, Goluzzo e Piediluco e rientra, secondo la suddivisione fatta dal Carancini (Carancini 1979) nella Fase 3 del Bronzo Finale (fig. 19).

(c.c.)

16. Lama ritoccata (pugnaletto?). Neo-eneolitico (fig. 16,1).

17. Raschiatoio destro convesso su scheggia Levallois. Musteriano. Da Pacignano (Acquapendente, VT) (fig. 15,1).

18. Scarto di lavorazione, forse di nucleo. Musteriano (fig. 15,2).

19. Lametta. fig. 15,3

20. Lametta. fig. 15,4

21. Troncatura obliqua, rettilinea, su lama. fig. 15,8

22. Lametta (fig. 15,5).

23. Lametta (fig. 15,6).

24. Lametta (fig. 15,7).

25. Accetta levigata subtrapezoidale, in pietra verde, taglio rettilineo e base piatta. Neolitico. Da Palazzo (Acquapendente, VT) (fig. 15,11).

26. Accetta levigata trapezoidale, taglio convesso e base piatta. Neolitico. Da Salaria (Acquapendente, VT) (fig. 15,10).

27. Accetta levigata cerchiforme allungata, taglio convesso, base appiattita. I lati della base sono accuratamente picchiettati a martellatura per l'immanicatura. Neolitico. Da Salaria (Acquapendente, VT) (fig. 15,9).

(g.b.b.)

28. Spada in bronzo, lunga 44 cm, a lama triangolare con ispessimento centrale e spalla decisamente angolare, a sezione romboidale schiacciata ai margini, corto codolo a sezione rettangolare piegato all'apice (fig. 20,2). La spada di Acquapendente può rientrare nell'unico tipo (Caracupa) di spada a codolo in bronzo noto in Italia per la I età del Ferro. Secondo la Bianco Peroni (Bianco Peroni 1970) i tipi di foderi e i materiali che generalmente accompagnano le spade del tipo Caracupa, attestano la loro appartenenza all'VIII sec. e, con molta probabilità, alla seconda metà di esso. Nello specifico, la spada di Acquapendente trova particolari analogie con un esemplare proveniente da una tomba di Vetulonia e conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Siena tra i reperti della collezione Chigi. Le sia pur rare attestazioni di spade di questo tipo, quasi tutte provenienti da collezioni private (Vetulonia, "Firenze", "Acquapendente", Caracupa, "Villa Alfonsina") sembrano indicare, comunque, un'area di diffusione limitata all'Italia centrale. Circostanza questa che non stupisce visto che già nelle ultime fasi dell'età del Bronzo Finale, in Italia centro-meridionale si afferma l'uso di spade corte da usare di punta, mentre nell'Italia settentrionale perdura la diffusione delle spade lunghe da fendente, evidente riflesso di due diversi modi di combattere che sottintende anche una differente organizzazione fra le élites di guerrieri a cavallo del nord Italia e le schiere di fanti pesantemente armati dell'Italia appenninica. Il binomio lancia-spada, in uso sia nell'età del Bronzo Finale che nella I età del Ferro, è documentato dai bronzi raccolti a Villa Alfonsina, in provincia di Chieti, dove sono presenti sia una spada corta in bronzo a lingua da presa tipo Contigliano che una a codolo del tipo Caracupa (d'Ercole 1990). Proprio le spade di tipo Contigliano ci testimoniano come nell'Italia centro-meridionale, la spada abbia perso gran parte del suo significato simbolico per assumere sempre più quello funzionale: infatti esso è il tipo più antico fra quelli per i quali

non sono più documentati ritrovamenti nelle acque dei fiumi o dei laghi. L'uso dell'offerta della spada alle acque, così diffuso nell'età del Bronzo, risulta del tutto assente nell'Italia del I millennio a. C. (Peroni 1989).

È da segnalare infine come in un periodo (Bronzo Finale-primi Ferri) e in un territorio (Italia Centrale) permeato dal rito incineratorio, le spade a codolo sembrano prerogativa esclusiva delle sepolture ad inumazione.

(v.d'e.)

29. Coppia di morsi equini a filetto snodato (fig. 13). Bronzo con patina dal verde chiaro al verde scuro; fusione e rifinitura a freddo. Stato di conservazione buono, se si eccettua l'apertura accidentale di qualche anello, alcune lievi corrosioni superficiali e la possibile perdita di ulteriori elementi sagomati per l'attacco delle briglie; sono stati utilizzati a lungo prima della loro deposizione, come mostrano i chiari segni di usura rilevabili sullo snodo del filetto e sui due grandi anelli laterali, a cui erano collegate le briglie. Attualmente fanno parte della Collezione Costantini di Acquapendente; la loro provenienza è sconosciuta ma, per ipotesi, potrebbero anche essere stati ritrovati nel territorio di Acquapendente o nel circondario più prossimo (in una tomba o in un ripostiglio di bronzi), dove il tipo è già documentato (von Hase 1969, pp. 28-31: un esemplare da Bisenzio).

I due morsi sono identici tra loro e sono costituiti da sei elementi fusi separatamente ed assemblati assieme con la successiva modellatura e saldatura dei quattro piccoli anelli del filetto. Ai due grandi anelli laterali si attaccavano sia le briglie sia la fascia di cuoio che fissava il morso alla testa del cavallo; le due tirelle, realizzate in un unico blocco con un anello centrale circondato da altri tre anelli disposti simmetricamente, avevano la funzione di collegare il filetto con due stringhe di cuoio (oppure catenelle) che passavano l'una sopra il muso e l'altra sotto la gola dell'animale, con la funzione di completare il fissaggio del morso e di modulare ed ampliare, anche grazie al lavoro consentito dal filetto di tipo snodato, la serie di comandi impartiti attraverso le redini.

I due esemplari sono ascrivibili ai "morsi equini a tre anelli di tipo Veio" (*Dreiringknebel vom Typ Veji*) della classificazione del von Hase, databili nel corso dell'VIII sec. a. C. e, in rari casi, agli inizi del secolo seguente, diffusi soprattutto in Etruria meridionale (Veio, Vulci, Tarquinia), con qualche presenza anche in Etruria settentrionale

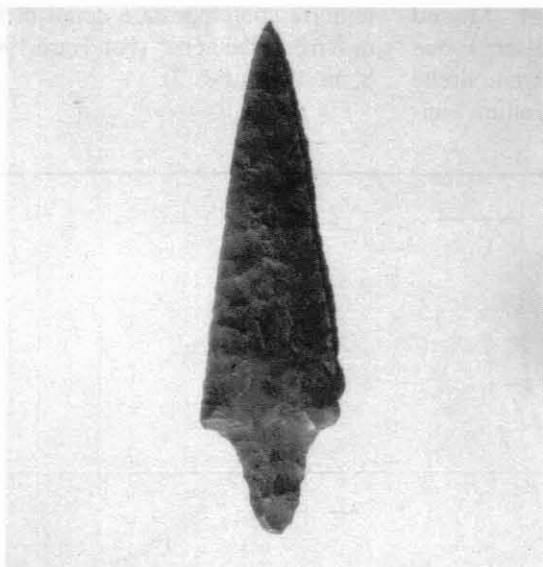


Fig. 1 - Punta di freccia da Pacignano (Acquapendente, VT).

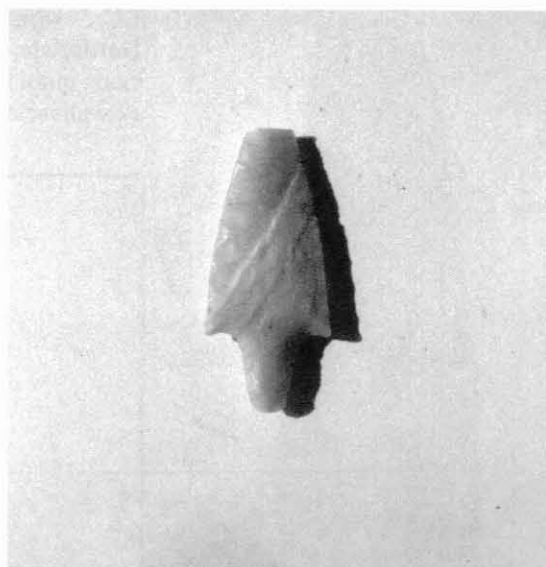


Fig. 2 - Punta di freccia da Pacignano.

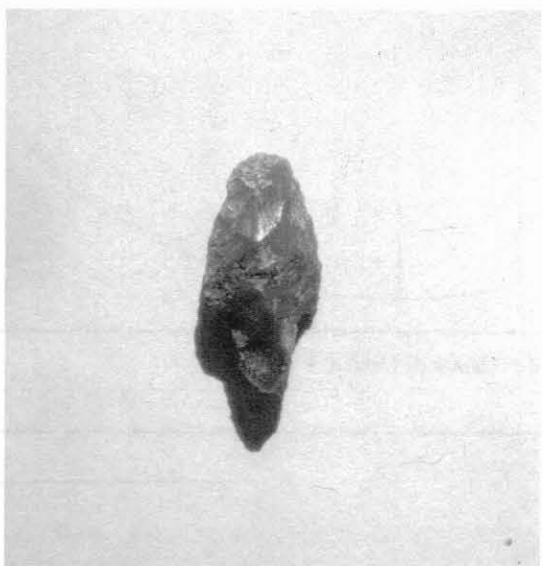


Fig. 3- Punta di freccia da Pacignano.



Fig. 4 - Punta di freccia da Pacignano.

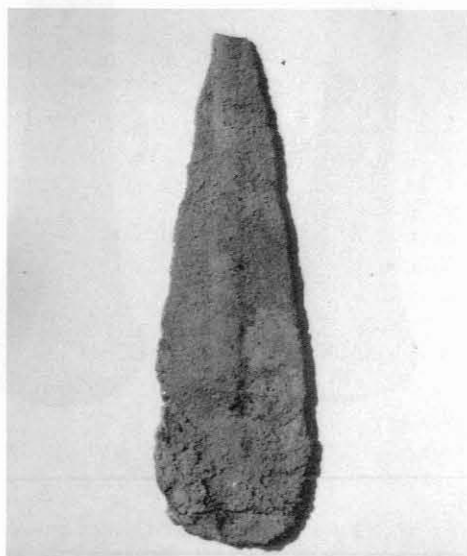


Fig. 5 - Pugnaletto in rame da Pacignano.



Fig. 6 - Tomba a forno in località Pacignano.

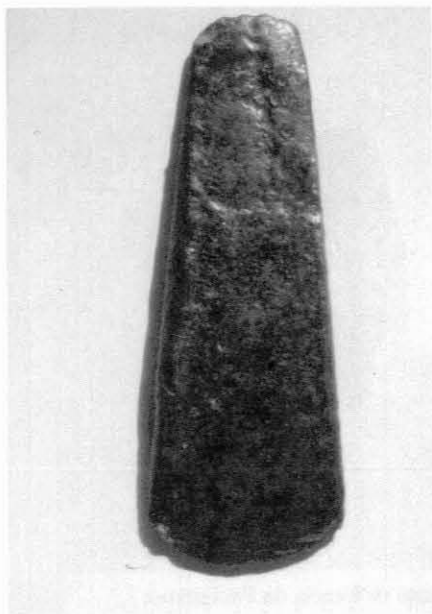


Fig. 7 - Ascia in rame da Pianacce (Acquapendente, VT).

(Vetulonia, Marsiliana d'Albegna), nell'agro falisco (Narce) e in ambito laziale (Velletri) (von Hase 1969, pp. 28-31, nn. 155-186, tavv. 14-17).

Questo tipo di morso (a differenza di quelli dotati di filetto "a cannone" - cioè a barra rigida - utilizzati soprattutto per gli animali da lavoro), era realizzato per il controllo di cavalli veloci, destinati alla caccia e al combattimento, in quanto (come già accennato) consentiva una migliore modulazione dei comandi impartiti dal cavaliere per mezzo delle redini, costringendo, in caso di necessità, l'animale ad eseguire in rapida successione movimenti bruschi e diversificati, senza provocare danni alla sua bocca.

Se la provenienza dei due morsi fosse funeraria e relativa ad una singola sepoltura, si aprirebbe un'interessante prospettiva di ricerca in rapporto allo status sociale del defunto, in quanto la deposizione simultanea della coppia di morsi (tra l'altro, come si è detto, identici tra loro) potrebbe adombrare il riferimento simbolico ad un tiro doppio (cioè ad una biga). Quindi dovremmo riferirli non ad un personaggio che, come guerriero, era comunque considerato emergente nella società dell'epoca, ma un vero e proprio capo di una comunità, che tra gli attributi della sua carica poteva annoverare anche il carro da guerra o da parata.

Tanto per restare nella nostra zona, questa ipotesi trova conforto, ad esempio, nella deposizione simultanea di due morsi equini nella tomba 52 della necropoli visentina delle Bucacce (data-
bile nella seconda metà dell'VIII sec.

a.C., oggi esposta nel Museo Territoriale del Lago di Bolsena), due morsi quasi identici tra loro, con tirelle a cavalluccio stilizzato e a protomi orni-

tomorfe contrapposte e dotati di filetto di ferro "a cannone" (von Hase 1969, p. 8, nn. 18-19, tav. 2).

(p.t.)

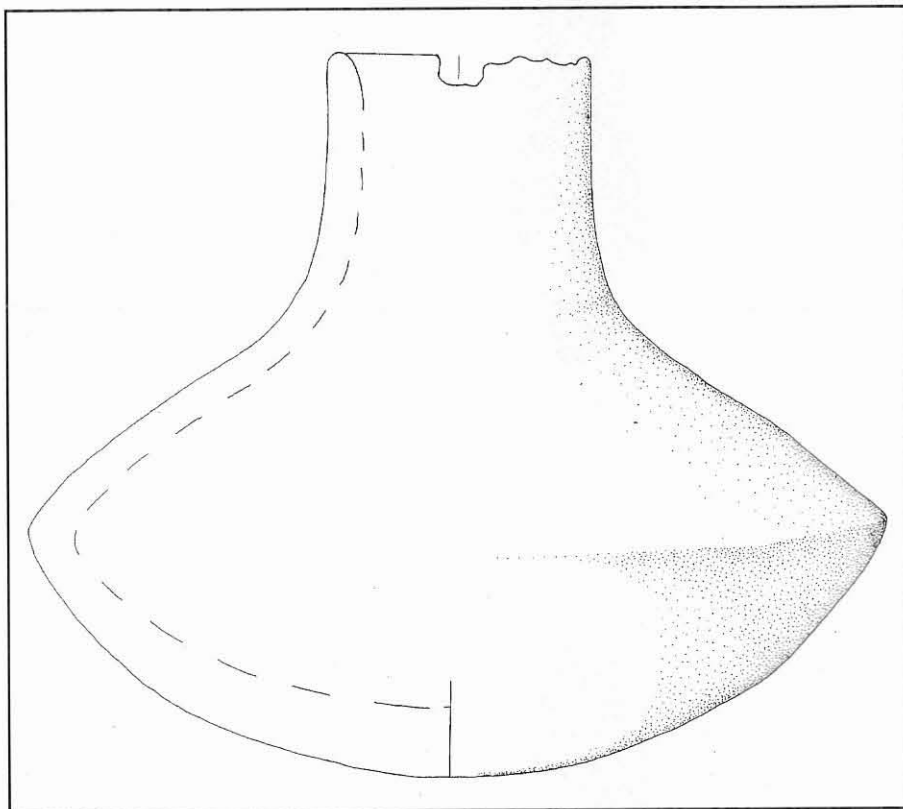


Fig. 8 - Vaso a fiasco da Il Grifo (Grotte di Castro, VT).

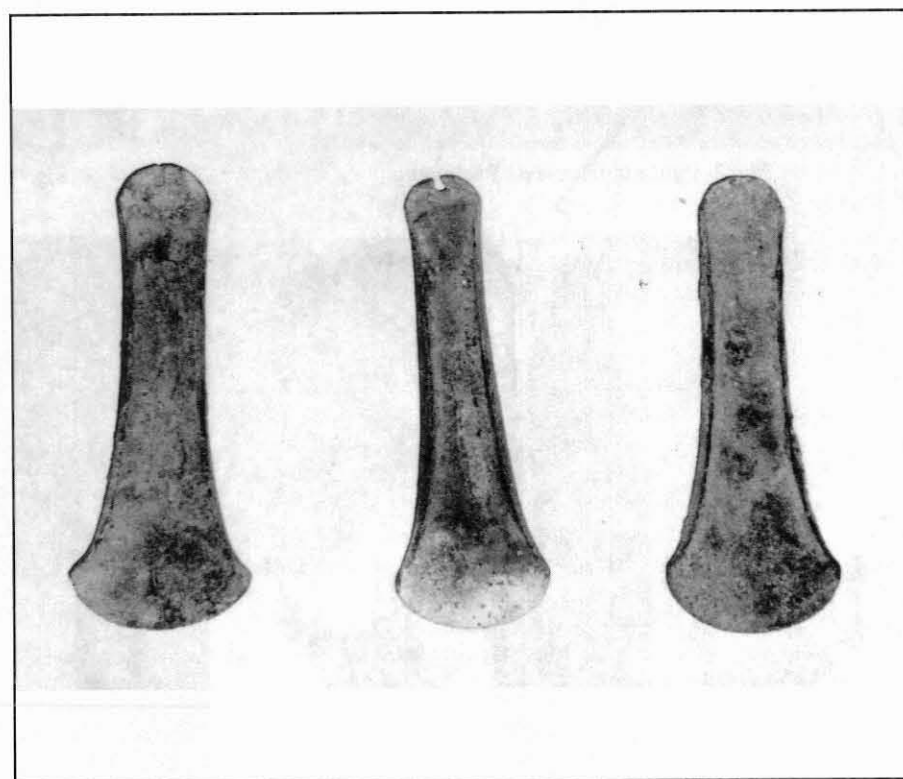


Fig. 9 - Asce in bronzo a margini rialzati del Bronzo Antico II pertinenti probabilmente ad un ripostiglio da località ignota.

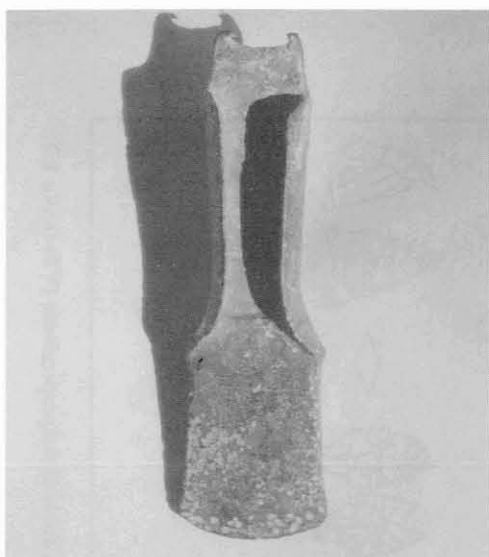


Fig. 10 - Ascia in bronzo ad alette del Bronzo Finale da Pianacce (Acquapendente, VT).

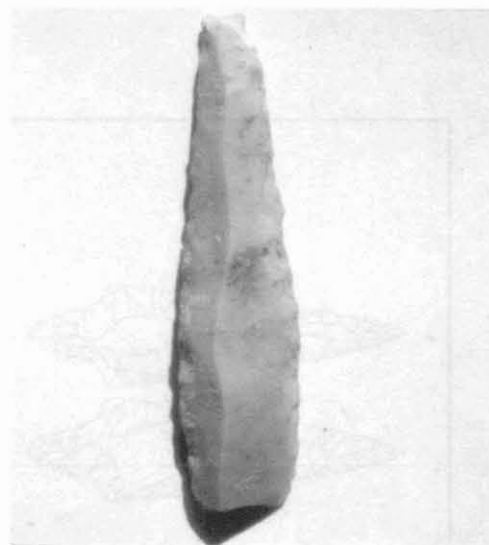


Fig. 11 - Lama ritoccata in selce (pugnaletto ?) da località ignota.

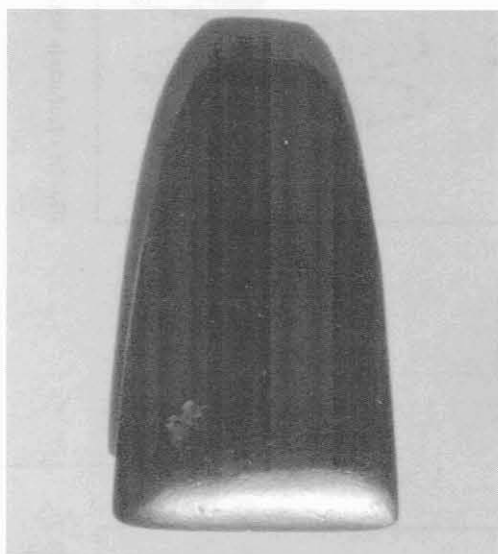


Fig. 12 - Accetta litica levigata da Palazzo (Acquapendente, VT).

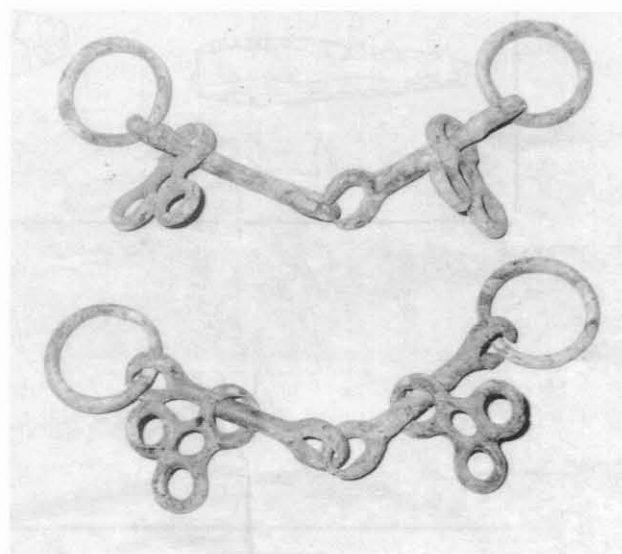


Fig. 13 - Morsi equini in bronzo da località ignota.

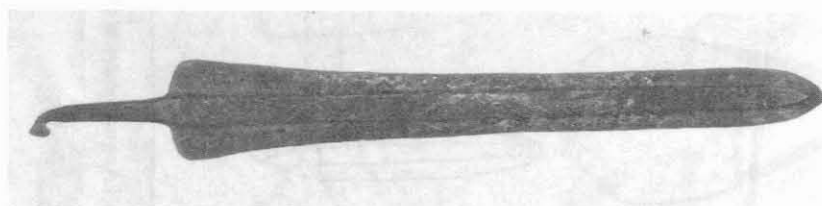


Fig. 14 - Spada in bronzo tipo Caracupa.

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., 1970, *Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*, in "Annali Univ. di Ferrara", sez. XV, vol. I, n. 11, pp. 221-254.

BERTOLANI G.B. - TULLI R., 1993, *Rinvenimenti paleolitici nelle valli del Fiora e dell'Albegna*, in PPE Atti I, pp. 375-377.

BIANCHI BANDINELLI R., 1927, *Carta Archeologica d'Italia*. Foglio 129.

BIANCO PERONI V., 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, in "Prähistorische Bronzefunde", IV, 1, München.

CALZONI U., 1962, *Le stazioni preistoriche della montagna di Cetona. Belverde. II. La ceramica*, in "Quaderni di St. Etr.", Ser. I, Quad. II.

CARANCINI G.L., 1979, *I ripostigli dell'Età del Bronzo finale*, in Atti XXI Riun. Sc. IIPP, Firenze, pp.631-641; 1992, *Primi*

NOTE

¹ Si ringrazia il soprintendente dott. Giovanni Scichilone, il funzionario di zona dott. Angelo Timperi e l'assistente Corrado Riccini per aver concesso agli autori la possibilità di effettuare il presente studio. Un ringraziamento va alla dott.ssa Silvia Festuccia, al dott. Gianfranco Mieli

e alla dott.ssa A. Alessandra Stoppiello che hanno gentilmente collaborato con il dott. Giovanni B. Bertolani per ciò che concerne il disegno dei materiali. Inoltre si ringrazia Maurizio Allegretti, Eva Gentili e Federica Leoni per la collaborazione prestata.

² L'unica ricerca topografica condotta sistematicamente si deve al Bianchi Bandinelli (BIANCHI BANDINELLI 1927).

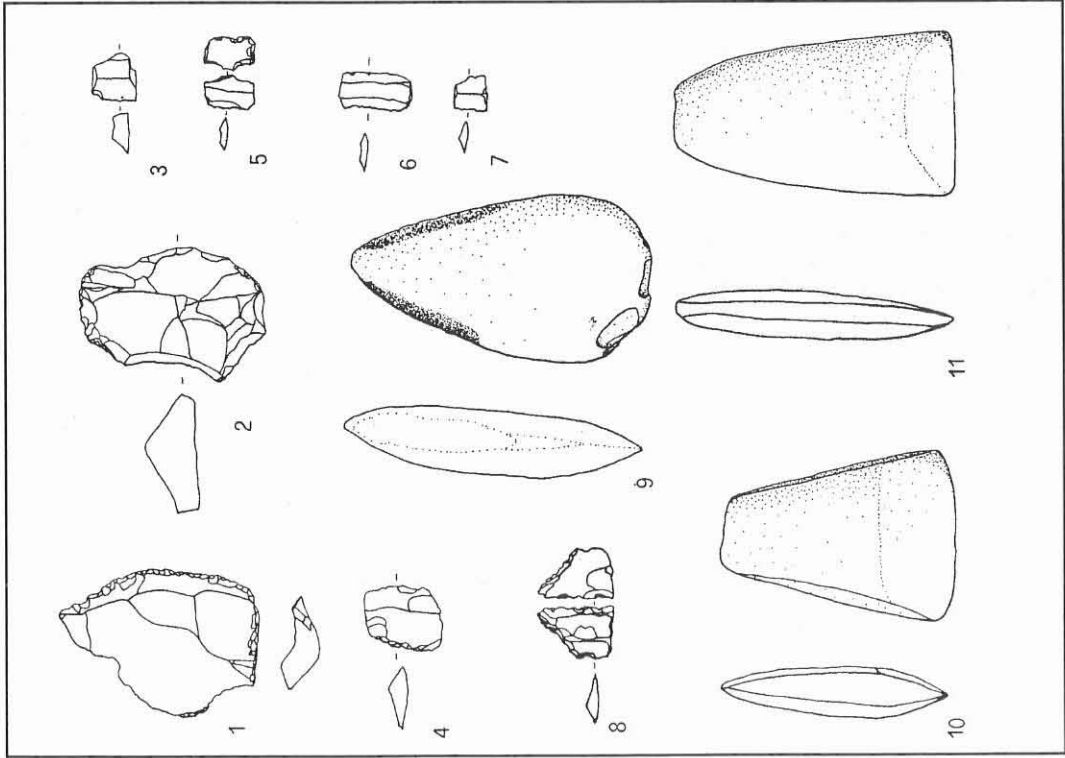


Fig. 15 - Industria litica dal territorio di Acquapendente (VT) (scala 1:2).

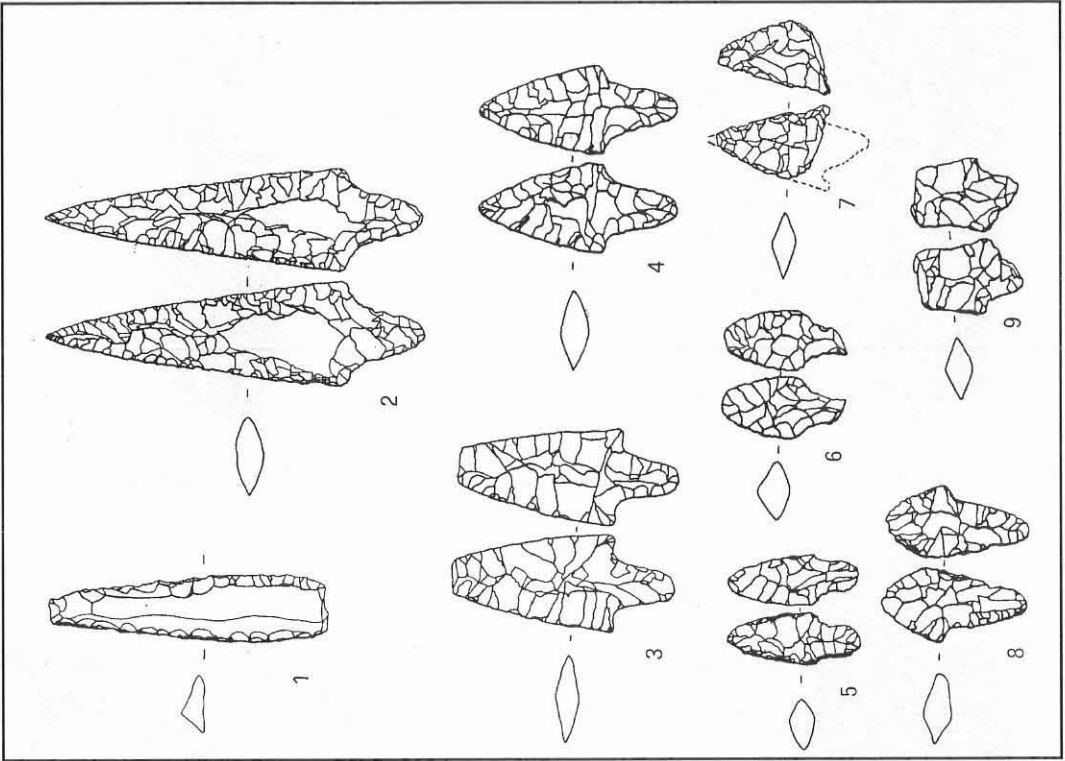


Fig. 16 - Industria litica dal territorio di Acquapendente (VT) (scala 1:2).

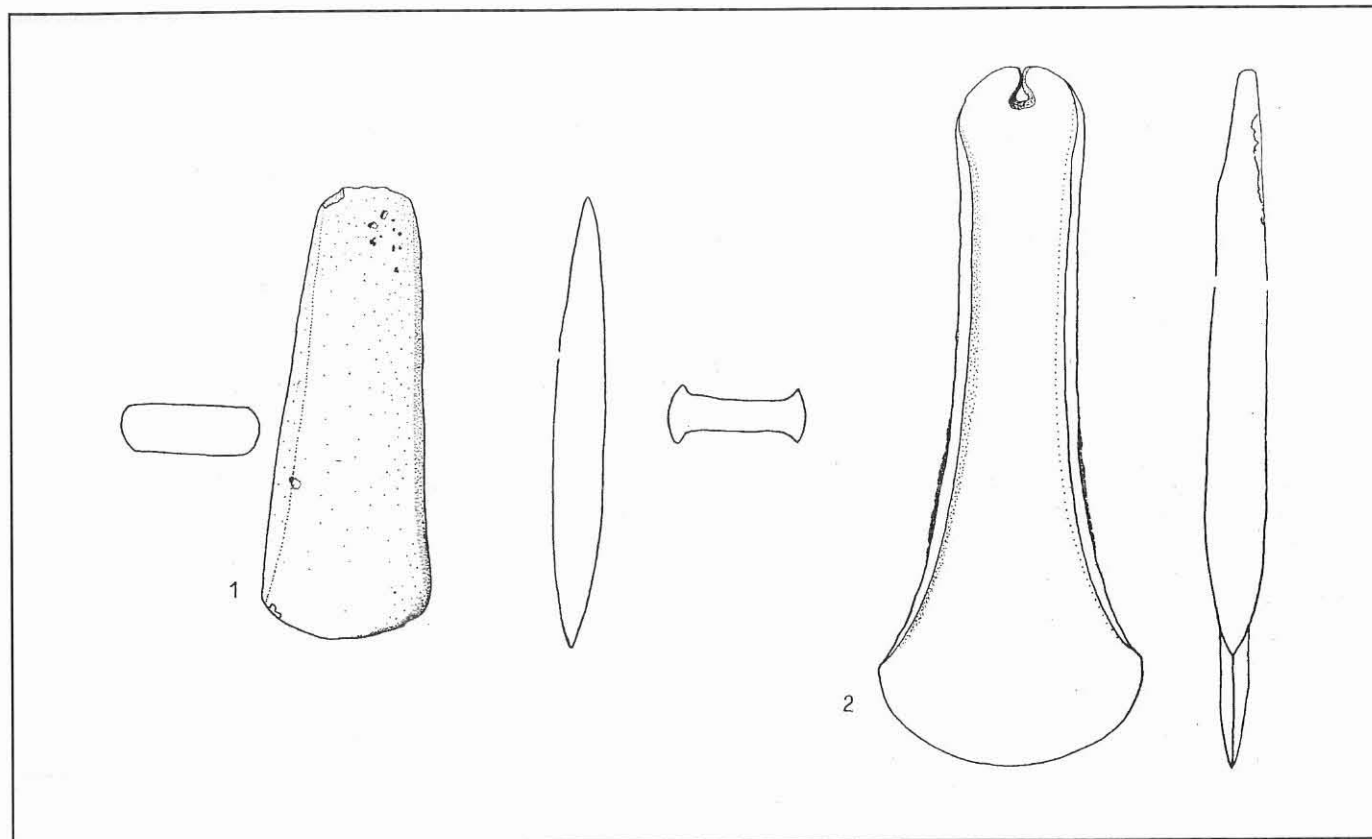


Fig. 17 - 1 - Ascia piatta in rame dell'Eneolitico da Pianacce (Acquapendente, VT) (scala 1:2); 2 - Ascia in bronzo a margini rialzati del Bronzo Antico II (scala 1:2).

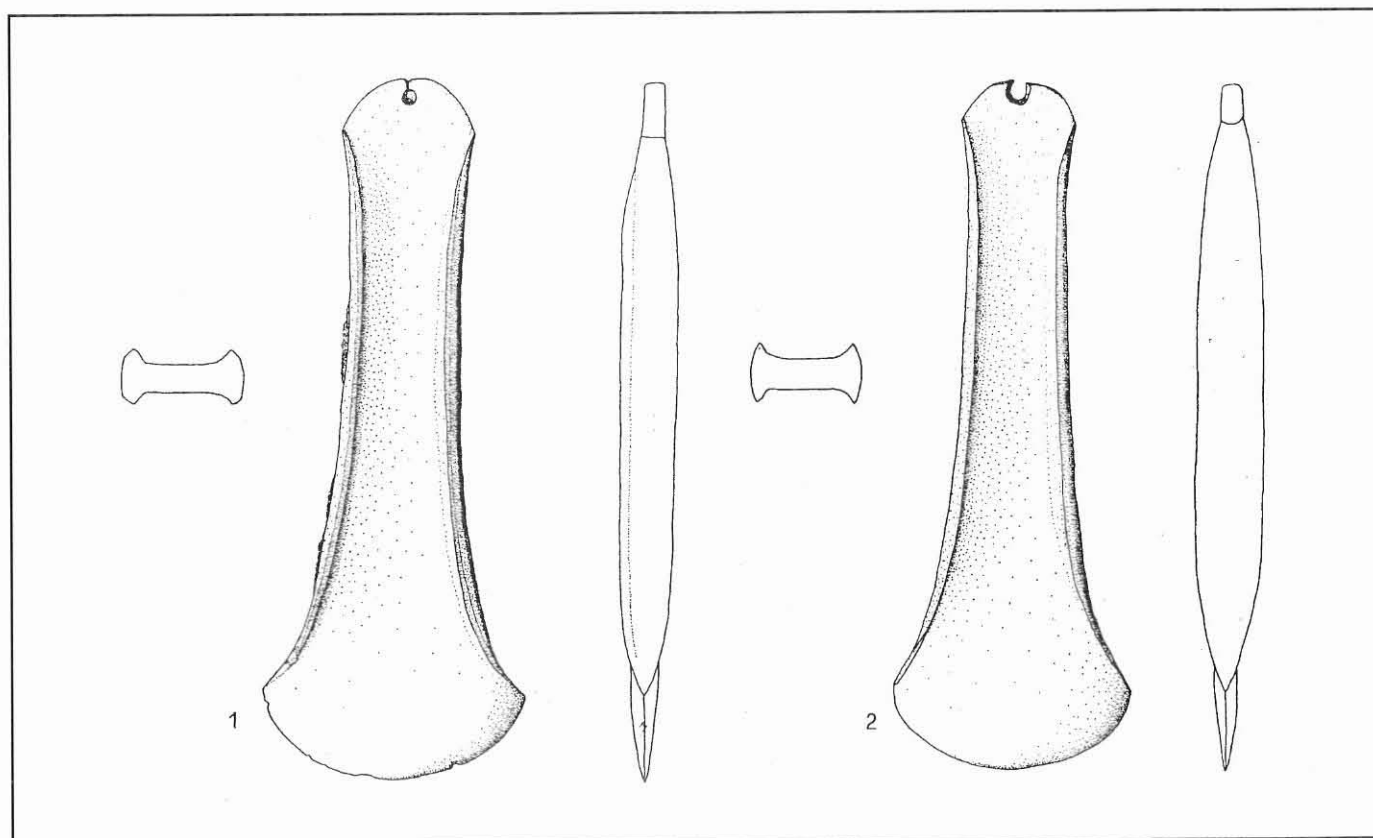


Fig. 18 - Asce in bronzo a margini rialzati del Bronzo Antico II (scala 1:2).

sviluppi della metallurgia nell'area medio-tirrenica nel quadro della protostoria peninsulare, in *Vulcano a Mezzano. Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'età del Bronzo*, Valentano, pp. 125-150.

CASI C. - STOPPIELLO A.A., 1993, *Indagine territoriale nella Selva del Lamone: le evidenze pre-protostoriche*, in PPE Atti I, pp. 253-260;

CATALOGO MANCIANO, 1988, N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Il Museo di Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, Manciano.

CATENI G., 1977, *Il ripostiglio di Limone* (Livorno), in St. Etr., vol. XLV, pp. 3-37.

COCCHI D., 1985, *Industria litica dalla necropoli di Rinaldone* (Viterbo), in *Studi di Paleontologia Paleoantropologia e Paleopatologia*, Viareggio, pp. 105-120.

COCCHI GENICK, D. - GRIFONI CREMONESI R., 1989, *L'età del Rame in Toscana*, Viareggio.

D'ERCOLE V., 1990, *La preistoria dal quinto al primo millennio*, in *Chieti e la sua provincia*, Teramo.

D'ERCOLE V. - PENNACCHIONI M., 1977, *Vulci. Rinvenimenti di superficie d'epoca preistorica*, Quaderni del G.A.R., n.7, Roma.

DI GENNARO F. - 1990, *Aspetti delle ricerche sull'assetto territoriale dell'area mediotirrenica in età protostorica*, in *Studi in onore di J. Driehaus*, pp.203-224.

VON HASE F. W., 1969, *Die Tensen der Früheisenzeit in Italien*, in "Prähistorische Bronzefunde" XVI, 1, München.

LAPLACE G., 1964, *Essai de Typologie Systématique*, in "Annali Univ. di Ferrara", sez XV, suppl. II, vol. I, pp. 1-85.

MANDOLESI A., 1993, *Primi dati sul popolamento in età protostorica della valle del torrente Arrone*, in PPE Atti I, pp. 245-252.

MINTO A., 1938, *Trovamenti preistorici nel territorio a Sud dell'Amiata*, in BPI n.s., II, pp. 30-48.

NEGRONI CATAACCHIO N., 1985, *Nuovi dati sulla valle del fiume Fiora*, in *Studi di paleontologia in onore di S. M. Puglisi*, Roma, pp. 833-850.

PERONI R., 1989, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del Bronzo e del Ferro*, Roma.

PPE Atti I, 1993, N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria: La cultura di Rinaldone. Ricerche e scavi*, Atti del I Incontro di Studi, Saturnia - Farnese 1991, Milano.

SORGENTI DELLA NOVA, 1981, N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, CNR, Roma.

TAMBURINI P., 1988-1989, *Orvieto e il territorio volsiniese nella prima età del Ferro*, in BISAO, XLIV-XLV, pp.7-79.

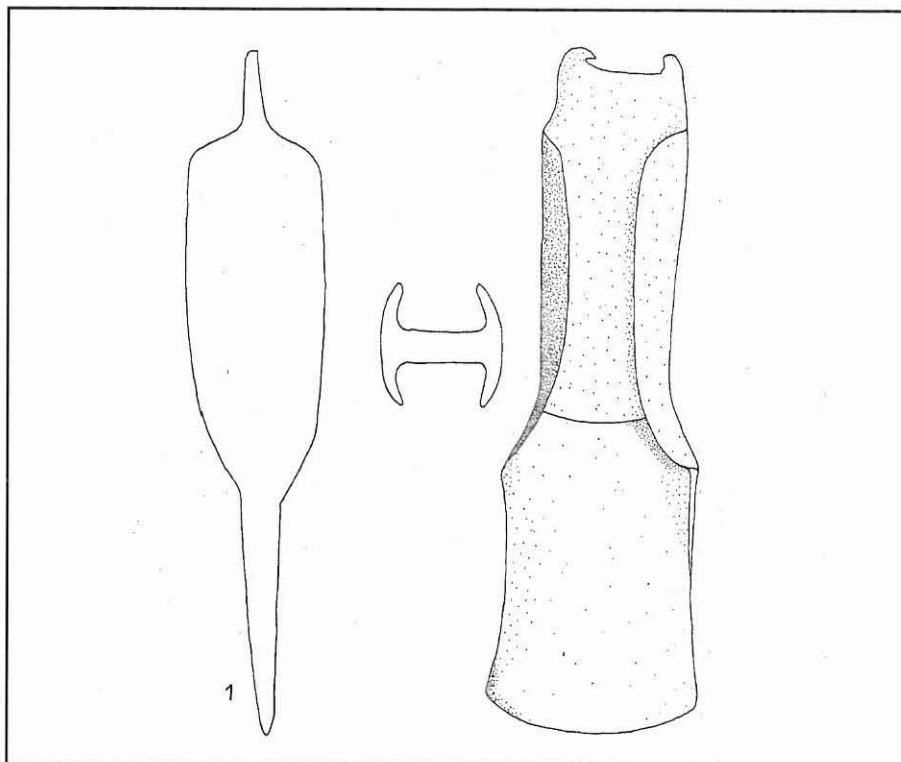


Fig. 19 - Ascia in bronzo ad alette del Bronzo Finale da Pianacce (scala 1:2).

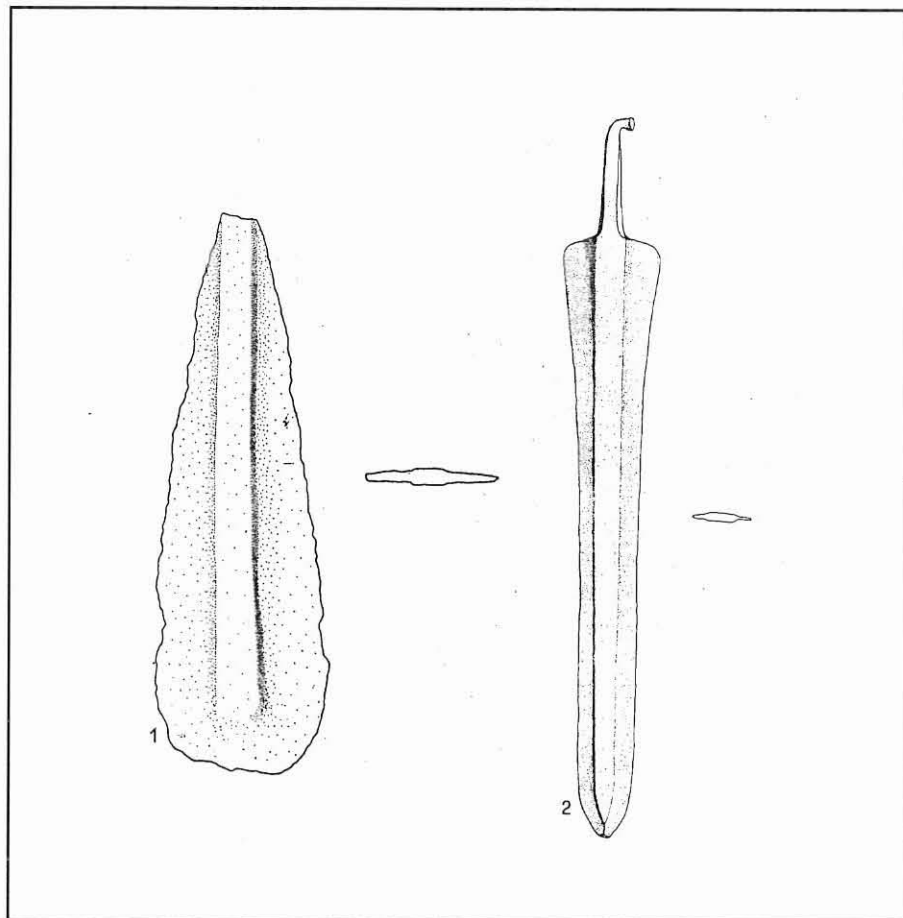


Fig. 20 - 1 - Pugnaletto in rame dell'Eneolitico da Pacignano; 2 - Spada in bronzo tipo Caracupa della I età del Ferro (scala 1:2).